



di DARIO
FERTILIO



Un filo nero, lo sappiamo dalla psicoanalisi, collega spesso le malattie del corpo a quelle della mente, per giungere fino all'anima. Quel medesimo filo nero forse conduce agli *hikikomori*, i giovani giapponesi (ma non solo) che vivono esclusivamente di internet e di social network; ai sei milioni di europei affetti da depressione (per la maggior parte donne); ai protagonisti di rapporti familiari distruttivi; ai maniaci ossessivi delle crisi finanziarie; ai perversi dell'erotismo virtuale; agli emotivamente sterili; ai propagatori compulsivi di profezie infau-
ste; fino ai romanzieri, commediografi e cineasti devoti al manierismo conformista del negativo, della disillusione, della performance senza finalità né speranza.

Gli studiosi di questo limbo mondano si riconoscono nella Pnci, cioè la psico-neuro-immunologia, disciplina che mette in relazione il sistema psichico con quello immunologico e nervoso. Le applicazioni della Pnci sono svariate, eppure sembrano rispondere a una sola, elementare constatazione. Da un lato, il filo nero è tenace, ha basi organiche dovute alla nostra vulnerabilità, al nostro innato istinto gregario. Ma le stesse forze, spiega la psicoanalista Alessandra Lancellotti nel suo *Cambiamente* (un saggio pubblicato da Itaca, pagine 198, euro 16), possono essere deviate, sino a spezzare quel filo.

Si parte dalla certezza che un ambiente moralmente sterile, e quindi debilitante, inibisce il rilascio delle dopamine, gli ormoni della felicità. Non tutto, però, si riduce a una pura questione di chimica. Ciò che conta davvero è la disposizione individuale a darsi, comunicare passione, sentirsi utili a realizzare qualcosa che ci trascende. Il vero nemico da sconfiggere, una volta adottata questa visione del mondo, è il blocco mentale, tipicamente contemporaneo, che uccide la speranza in un cambiamento evolutivo alla portata delle singole persone, delle famiglie e anche delle aziende.

A un livello più profondo, è un rifiuto della natura, sino a mettere in discussione il nostro essere maschi e femmine, con ruoli differenti,

quasi esistesse un nirvana da raggiungere attraverso l'ermafroditismo psichico, l'individualismo assoluto e sovrano persino in tema di genere, vita e morte. Per non parlare dello sballo, della ricerca di uno stordimento indotto da gioco o droghe, dell'abbandono della realtà per proiettarsi in universi fittizi, fatti di passioni spente, di contatti solo virtuali. È per questo, anche in assenza di limiti e fermezza a scuola e in famiglia, che certi adolescenti finiscono col mutilarsi: il loro vero scopo è sentirsi vivi, avendo tutto e niente. Oppure cedono all'alcol, o sfidano la morte in rituali estremi, o stuprano e feriscono per provare la pura emozione legata alla trasgressione.

Gli esperti catalogano tutto ciò sotto forma di psicosi, nevrosi, psico-somatizzazioni, ossessioni. Rapporti tossici che, col tempo, possono sfociare in patologie mortali. Eppure tutto è più chiaro se si affrontano situazioni concrete, come quelle che Alessandra Lancellotti descri-

La copertina del libro
di Alessandra Lancellotti

*Quando
le malattie
del corpo sono
legate a quelle
della mente
e dell'anima*

Un tenace filo nero

ve, attingendole all'esperienza quotidiana di psicoterapeuta. La sua conclusione è che il cambiamento di anima e mente (da qui il titolo del libro) porta con sé un riconoscimento: le maschere depressive, le crisi di panico, l'anoressia, la dipendenza da farmaci celano la nostalgia di un significato superiore delle cose. Rendersene conto, e recuperarlo, per noi, significa ritrovare la via di casa.